



GIUSEPPE GAZZONI

L'ALLORA PRESIDENTE ROSSOBILÙ
DISSSE: «QUELL'IVO È PREZIOSO
VALE DUE O TRE PUNTI A STAGIONE»

«Ora ridatemi le mie magliette»

Beppe Signori difende Ivo dopo l'esclusione dalla Braseria: «Era la mia seconda casa»

LA VICENDA

La società

Ivo Gandolfi detiene il 40% delle quote della trattoria La Braseria di via Testoni, il figlio Simone il 9%, mentre la moglie Luisa lavorava soltanto come dipendente della ditta



La rottura

Lo scorso 5 ottobre Simone Gandolfi e la madre Luisa sono stati licenziati, il padre allontanato, e i soci di maggioranza hanno cambiato le serrature del ristorante

di ENRICO BARBETTI

PIÙ CHE UN CLIENTE, alla 'Braseria' di via Testoni Beppe Signori è uno di famiglia. O meglio, lo era fino allo scorso 5 ottobre, quando la maggioranza dei soci ha estromesso dalla trattoria più amata dai rossoblù lo storico gestore Ivo Gandolfi, il figlio Simone e la moglie Luisa. Le pareti del locale sono tappezzate di magliette del bomber: «E io le rivoglio, a costo di doverle andare a staccare di persona».

Perché?

«Le avevo regalate a Ivo e Simone ma quando sono stati allontanati non gliele hanno restituite».

Quante sono?

«Almeno quattro o cinque, forse sei: occupano un angolo intero. Quello è un regalo personale: se sarà necessario, andrò personalmente a riprenderle».

Deve essere proprio affezionato, ai Gandolfi intendo.

«Guardi, è come avere perso una famiglia. Non solo, ho perduto il punto di ritrovo con tutti i miei ex compagni, che frequentavano anche loro la Braseria e la frequentavano perché c'erano Ivo e Simone. Quel locale si identificava con loro».

Una seconda casa.



BOMBER Beppe Signori con la maglia rossoblù ha disputato sei stagioni; ha segnato 67 gol in Serie A e 16 nelle coppe

CINELLI

«Le casacche erano un regalo alla persona, non al locale. Andrò a riprenderle io»

«Per me è proprio così. La moglie di Ivo ha cresciuto mio figlio, c'è un rapporto che va ben al di là del rapporto tra ristoratore e cliente. E' ovvio che quello che è accaduto ci dispiace molto».

E adesso?

«Io spero che con la calma si possa risolvere tutto e che Ivo e Simone, con l'aiuto delle società Halles

e Eagle Keeper, i consulenti che li seguono in questa vicenda, riescano a trovare una soluzione. Di certo, a stare a casa si trovano male...».

E se la soluzione non si trova?

«Sennam, spero che possano trovare un altro ristorante in cui lavorare. Noi li seguiremo in tutto e per tutto, ovunque decideranno di andare».

Va dove di porta il cuore rossoblù.

«Sarebbe bello ritrovarli là dentro alla Braseria, ma se non è possibile mi auguro che trovino un'altra soluzione. E noi ci saremo».

LE REAZIONI

«Telefonate di solidarietà da mezza Italia»

UN DILUVIO di telefonate, sms e solidarietà. Ieri la notizia del burrascoso divorzio tra 'La Braseria' e la famiglia Gandolfi, che resta presenta nella società con una minoranza delle quote ma senza incarichi, ha fatto in un baleno il giro d'Italia. Il tam tam tra gli sportivi, soprattutto gli ex rossoblù sparpagati per la penisola, si è messo in moto di buon mattino, alla lettura dei quotidiani. «Dalle 9 (di ieri, ndr), il telefono non ha smesso un attimo di squillare — dice Simone, il figlio di Ivo Gandolfi —. Tanti in città già lo sapevano ma fuori Bologna la maggior parte di chi ci conosce era all'oscuro di tutto. Abbiamo ricevuto chiamate di solidarietà e attestazioni di stima da molti sportivi, giornalisti e imprenditori noti. Siamo commossi».